

BELVEDERE SPINELLO Sigilli della Capitaneria all'impianto di Chiusa del Pozzo

Sequestrato il depuratore

Da settembre era stato affidato per urgenza dal Comune a una ditta esterna

di **GIULIA TASSONE**

BELVEDERE SPINELLO - La Capitaneria di Porto ha sequestrato il depuratore di Belvedere Spinello. «Gravi carenze nel ciclo depurativo» queste le motivazioni nella nota stampa che informa del provvedimento riguardante uno dei due impianti, quello in località "Chiusa del Pozzo". L'altro si trova a Castrette. Il personale della Capitaneria di Porto ha scoperto che «i liquami urbani provenienti dalla rete fognaria cittadina, in ingresso al depuratore di "Chiusa del Pozzo" non subiscono il previsto ciclo depurativo, finendo tal quali nel fiume Neto attraverso il fosso naturale di Timpa del Salto». L'impianto è stato così sequestrato e affidato in custodia giudiziale al sindaco di Belvedere Spinello, Rosario Macrì. I responsabili sono stati denunciati, secondo quanto informa la nota, all'autorità giudiziaria. Intanto sono anche stati effettuati dei campionamenti chimico biologici dei reflui in uscita dal depuratore. Le acque raccolte verranno sottoposte ad analisi di laboratorio. «Livelli superiori rispetto a quelli previsti dalle norme rappresenterebbero un indicativo di non idonea efficienza del trattamento depurativo» e «confermerebbero ancor più l'esistenza di una fonte di potenziale rischio per la salute dei cittadini e di grave danneggiamento per l'ambiente» è scritto. Sebbene i cittadini il timore del grave rischio e del danneggiamento per l'ambiente lo avvertissero da tempo, come ricorda il sindaco Macrì.



Sigilli all'impianto

«Soprattutto i proprietari terrieri - riferisce - si lamentavano del fatto che i reflui poi finissero nei poderi». Il sequestro del depuratore va inquadrato in una più generale situazione di criticità in cui versano tutti i comuni

della provincia Crotonese per quanto attiene la gestione del servizio idrico integrato, dopo il fallimento della Soakro. Ma anche prima, con gli ultimi e difficoltosi anni di gestione della partecipata pubblica traforata da

un buco di oltre 50 milioni di euro. La società, di cui erano soci quasi tutti i comuni della provincia e lo stesso ente intermedio, è fallita a gennaio scorso. «La curatela fallimentare ci ha consegnato gli impianti il 6 settembre scorso - fa presente Macrì - il 13 li ho dati in affidamento per urgenza alla ditta Multiservizi di Botricello fino al 31 dicembre. L'impianto era in condizioni disperate - prosegue il sindaco - e credo che la Multiservizi abbia fatto abbastanza rispetto alla situazione iniziale. In ogni caso attendiamo l'esito delle analisi e confidiamo nell'autorità giudiziaria, nel frattempo già da domani ho preso appuntamento con un'altra ditta, la Mke di Catanzaro, per affrontare quest'ulteriore emergenza». Di emergenza in emergenza, insomma, «in attesa che la Regione proceda entro il 2017 per legge all'intero riordino del sistema in Calabria».